SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1961

(118ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

DISEGNO DI LEGGE:

« Adeguamento dei canoni demaniali e dei sovracanoni dovuti agli enti locali ai sensi della legge 21 gennaio 1949, n. 8 » **(1171) (Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2079, 2085, 2086
BERGAMASCO 2081
CONTI, *relatore* . . . 2080, 2084, 2085, 2086
MERLIN 2082
PARRI 2083, 2084
PIOLA 2080, 2081
RUGGERI 2080, 2085, 2086
SPAGNOLLI 2085
TRABUCCHI, *Ministro delle finanze* . 2083, 2084 2085, 2086

La seduta è aperta alle ore 11,25.

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Bertoli, Bertone, Braccesi, Conti, De Luca Angelo, Franza, Gallotti Balboni Luisa, Giacometti, Mariotti, Mott, Oliva, Faratore, Parri, Pesenti, Piola, Ponti, Roda, Ruggeri, Spagnolli e Valmarana.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Cenini è sostituito dal senatore Merlin.

Intervengono il Ministro delle finanze Trabucchi e il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Biaggi.

GALLOTTI BALBONI LUISA, *ff. di Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Adeguamento dei canoni demaniali e di sovracanoni dovuti agli enti locali ai sensi della legge 21 gennaio 1949, n. 8 » (1171)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Adeguamento dei canoni demaniali e dei sovracanoni dovuti agli enti locali ai sensi della legge 21 gennaio 1949, n. 8 ».

C O N T I , *relatore*. Io, pur riferendomi alla relazione che ho già reso e che ormai è stata pubblicata e distribuita, vorrei rilevare che gli emendamenti da me proposti differiscono in molti punti da quelli presentati dal Governo.

Nell'articolo 1, la parola « quintuplicato » diventa, nel nuovo testo del Governo, « triplicato »; io, invece, direi « duplicato ».

Il primo capoverso (ovvero secondo comma) dell'articolo 1, che reca l'emendamento proposto dal Governo, a mio avviso, per andare incontro, come con questi emendamenti si intende fare, realmente, alla situazione attuale, dovrebbe essere sostituito dal seguente: « Per le sole utilizzazioni agricole il canone rimane quello statuito dall'articolo 1 della legge 21 gennaio 1949, n. 8 ».

Viceversa, nel terzo comma e nel quarto, al testo emendato io non avrei nulla da dire. Quindi dovrebbero rimanere immutati.

Nel penultimo comma dell'articolo 1 (parlo sempre del nuovo testo del Governo) là dove si dice: « sino al triplo », si dovrebbe dire: « sino al doppio », richiamando il primo comma. Viceversa sull'ultimo comma, sempre del testo emendato, io non avrei nulla da dire, perchè il mio pensiero è conforme al testo proposto dal Governo.

Nulla da rilevare, per la parte che mi riguarda, in merito all'articolo 2 e all'articolo 3, che sono identici, e nel progetto e nel testo emendato. Per quanto riguarda l'articolo 4, io sarei d'avviso diverso, sia per quanto riguarda il progetto originario che per quanto riguarda il testo emendato dal Governo; il mio emendamento mira alla soppressione dell'articolo.

All'articolo 5, anzichè accettare l'emendamento proposto dal Governo, io rimarrei fermo sul testo primitivo del progetto, però togliendo l'inciso che appare nella prima e seconda riga del secondo comma dell'articolo: « per metro lineare ». Quindi, pur accettando gli aumenti così come sono configurati dall'articolo stesso, questi aumenti dovrebbero essere globali e non a metro lineare. Sono quello che sono e tali rimangono, qualunque sia lo spazio, aereo e non.

All'articolo 7, viceversa, per uniformarmi a quelli che sono stati i principî che io ho ricordato nella mia relazione, io non farei altro che sostituire questo articolo con quella che è la formulazione del principio generale: « La presente legge ha efficacia dal quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione ».

P I O L A . Si può non dire niente.

C O N T I , *relatore*. Benissimo, si può non dire niente, e la legge automaticamente scatta. Quindi si può sopprimere l'articolo 7.

R U G G E R I . Sul problema in generale io farò una specie di pregiudiziale in questo mio breve intervento perchè mi sembra inopportuno modificare i canoni e i sovracanoni. Le tabelle sono state stabilite decenni fa, riguardano diversi settori economici dell'industria, dell'agricoltura, del turismo, spiagge eccetera, e credo che non si possa così genericamente aumentare questi canoni in forma aritmetica perchè ogni settore ha avuto il suo sviluppo: alcuni settori hanno regredito, altri hanno progredito. Non si può parlare, per esempio, dell'utilizzazione delle acque per l'industria allo stesso modo dell'utilizzazione delle acque per l'agricoltura. Ora, comprendiamo che i canoni bisogna adeguarli, e anche ci rendiamo conto delle esigenze dell'Erario che non saranno però mai risolte bene con questo sistema di « piluccare » ora qua ora là, quando, mentre le esigenze dello Stato aumentano di giorno in giorno, la Commissione finanze e tesoro è costretta ad esaminare, in ogni seduta, provvedimenti di adeguamento di tasse e imposte in forma disorganica.

Noi abbiamo già rilevato che sarebbe opportuno accogliere la proposta del Ministro di illustrare un po' la situazione della finanza dello Stato; ma la revisione di tutto il sistema tributario si impone, e in questo momento la proposta del Ministro di esaminare tutte le materie più eterogenee ha questo significato: che l'ordinamento tributario deve essere visto nel complesso, sia per quanto riguarda l'indirizzo sociale, sia per quanto riguarda il problema dell'accertamento (io so che ci sono evasioni enormi, da un certo

livello in su), e credo che questa sia la strada maestra per compierlo.

Ma ritornando a questo problema, ho detto prima che facevo una specie di pregiudiziale, signor Presidente; ed io prego il Ministro di esaminare se sia proprio il caso di moltiplicare indiscriminatamente i canoni, e quindi la partecipazione dello Stato allo utile che a queste aziende deriva dalla loro attività, utilizzando un bene demaniale; se non sia il caso, con una Sottocommissione, con uno strumento parlamentare da stabilire, al quale possono anche partecipare i colleghi della 5ª Commissione, di rivedere la base e di rifare completamente la tabella. E se non c'è ancora la riforma tributaria Trabucchi, ci può essere una « tabella Trabucchi », naturalmente con una visione economica e non soltanto democratica. Perchè mi pare che il sistema adottato con questo disegno di legge corrisponda soltanto alle esigenze momentanee e saltuarie dell'Erario e quindi possa creare delle disuguaglianze, delle discrepanze fra settore e settore economico che non è nostro compito creare. Noi dovremmo con più decisione e più precisione rapportare i canoni a quelle che sono le situazioni economiche dei vari settori.

Badate che questa esigenza anche il relatore l'ha un po' sentita ed ha cercato di esaminare se i canoni sono adeguati ai settori economici. Ha cercato di farlo, non c'è riuscito completamente. Per esempio, circa l'uso del demanio marittimo, mette sulla stessa linea spiagge piccole e grandi. Anche qui bisogna fare una certa classificazione, perchè la spiaggia di Riccione, ad esempio, vale molto di più della spiaggia di Grottammare.

Per questa ragione, non dico che noi ci asteniamo dalla discussione degli articoli; faccio però presente che siamo contro questo metodo e quindi siamo contro il disegno di legge nel suo complesso.

B E R G A M A S C O . Questa legge, secondo me, risponde a un'iniziativa lodevole, cioè al desiderio di rimettere ordine in questa materia, nelle varie concessioni dove c'erano effettivamente delle sperequazioni e delle situazioni che vanno aggiornate. Però vorrei dire che forse la relazione governativa è stata un po' affrettata, perchè, alla fine delle brevi note illustrative, si legge che i canoni demaniali e i sovracanoni debbono subire una rivalutazione complessiva che si aggira sulle cinquanta volte rispetto alle misure vigenti prima dell'ultima guerra, mentre per alcuni la rivalutazione subìta non è di cinquanta volte, ma di duecento. Questa rivalutazione era da farsi, se mai, non sulla legge del 1947, ma su quella del 1924, perchè c'era già stata una moltiplicazione per dieci. Ora molte disposizioni della legge meritano di essere conservate, e giustamente il senatore Ruggeri diceva che occorrerebbe fare un esame dettagliato delle singole voci, il che mi pare si possa fare anche in questa sede.

Io sarei assolutamente contrario alla rivalutazione dei canoni dell'agricoltura, soprattutto per quanto riguarda l'acqua per la irrigazione; al riguardo, da un prezzo di lire 47,52 a litro secondo dell'anteguerra, si è arrivati oggi a lire 1.900,80 e secondo il testo emendato si arriverebbe a lire 12.000. Da notare che questi canoni non sono l'unico onere che l'agricoltura sopporta, perchè oltre alla spesa per l'acqua ci sono poi tutte le altre spese. Per esempio, per una superficie coltivata a riso io credo che tale spesa sia vicina a un terzo del prodotto.

Quindi chiederei che, come sembra giusto dal concetto espresso dal relatore, la parte relativa all'acqua di irrigazione venga lasciata stare com'è attualmente. Tutti conoscono le condizioni dell'agricoltura, tutti sanno quali sono oggi i prezzi dei prodotti rispetto ai costi di produzione, ed è giusto che si vada incontro ai coltivatori con provvedimenti di grande portata. Gli altri canoni rivediamoli pure e aumentiamoli due, tre e anche cinque volte; i canoni relativi all'agricoltura lasciamoli stare.

P I O L A . Posto che il senatore Ruggeri ha motivato l'opposizione del suo Gruppo anche facendo accenno a una disorganica formulazione del disegno di legge, penso che sia opportuno che la Commissione dia atto al Ministro delle finanze che se è vero che egli, di fronte alle pressioni di urgenti ri-

chieste di copertura, non ha potuto formulare, diciamo, dei progetti del tutto organici, che del resto richiederebbero un lungo studio, che so già essere bene avviato, tuttavia in questa apparente disorganicità ha corretto molte lacune e molti errori che egli ha rilevato nelle attuali imposizioni. Permodochè la disorganicità che viene opposta dal senatore Ruggeri è soltanto apparente e non reale. Non siamo giunti ancora al punto in cui il Ministero delle finanze possa presentare al Parlamento un qualche cosa di organico che riformi il nostro sistema tributario, ma in certo qual modo, toccando i diversi settori, il Ministro delle finanze ha posto anche delle premesse che possono aiutare quella riforma di carattere generale.

Quindi io penso di interpretare il pensiero della maggioranza nel senso che questa disorganicità in realtà non ci sia.

E mi associo, per non far perdere tempo alla Commissione, alle osservazioni che ha fatto il senatore Bergamasco. Effettivamente noi ci troviamo di fronte a una opportunità generale di rivedere i canoni demaniali che non sono più adeguati, anche in relazione alla svalutazione della moneta, a quello che e il valore della moneta stessa di oggi. Tuttavia in determinati settori lo Stato, e per esso il Governo, sta perseguendo una ansiosa e fattiva politica di venire incontro alla crisi che indubbiamente l'agricoltura italiana, come le agricolture di tutte le altre Nazioni, sta attraversando. Ritengo sia improprio addirittura il voler aumentare in questo particolare momento le imposizioni, che sarebbe, in caso di assenza di crisi, giusto rivedere, ma che è ingiusto rivedere in questo momento. Colui che paga un canone di irrigazione che oggi può obiettivamente ritenersi inadeguato al valore della moneta, è un contribuente al quale oggi non si può chiedere di più, visto che vi sono altri aggravi sull'agricoltura che egli oggi paga. Non è un'ingiustizia che noi commettiamo se cancelliamo addirittura dalla legge l'aumento dei canoni che si riferiscono alla agricoltura, in modo particolare il contenuto degli articoli 1 e 4, ma un'opera di adeguamento che non possiamo non riconoscere giusta.

La politica del ministro Trabucchi è sistematica e ci appare conforme ad una determinata realtà legislativa; ma il ministro Trabucchi non deve dimenticare che in materia tributaria il venir incontro a determinate esigenze, come oggi quello dell'agricoltura, può anche imporre di lasciare da parte la sistematica e guardare alla realtà.

Mi associo, in linea generale, a quanto ha osservato il senatore Bergamasco e do atto al relatore di avere in questo senso già provveduto nella sua relazione.

M E R L I N . Mi permetto far osservare che l'errore fondamentale di questo provvedimento è scritto nella relazione che l'accompagna e che il Governo, e per lui il Ministro delle finanze, lo ha riconosciuto correggendo con degli emendamenti le cifre che erano nel progetto primitivo. Infatti in questa brevissima relazione si dice che la rivalutazione complessiva si aggira intorno alle cinquanta volte rispetto alla misura dei canoni vigenti prima dell'ultima guerra. Queste sono parole scritte nella relazione. Se fosse vero che la rivalutazione è solo cinquanta volte l'anteguerra, noi avremmo potuto accettare senz'altro questo punto di partenza. Viceversa con i decreti del 1947, quelli del 1949 e via via con tutta la serie di decreti che sono stati approvati negli anni trascorsi, si arriva ad un aumento di duecento volte e non di cinquanta. Son qui per aderire alle proposte del relatore, che ha compiuto opera veramente lodevole nella sua relazione, e per associarmi a quanto ha detto il senatore Piola.

Che l'agricoltura attraversa un periodo tristissimo, è ripetuto fino alla sazietà da tutti: il « Piano verde » non basta. L'altro giorno il Presidente Fanfani e il ministro Rumor hanno annunciato un fabbisogno di altri 300 miliardi. Se saranno dati o non saranno dati, questi miliardi, non lo sappiamo; ma la richiesta illumina certo la situazione, ed è chiaro che è una situazione tutta artificiosa. Come membro dell'8ª Commissione permanente (Agricoltura) posso affermare che quando esaminammo l'attuale disegno di legge per il parere, noi raccogliemmo i pareri di tutte le organizzazioni degli

agricoltori delle varie regioni, ed in particolare quelle del Piemonte dove vi è la particolare posizione del Canale Cavour, nonchè delle associazioni dei pioppicoltori, i quali lamentavano nei loro memoriali che sarebbe stata la loro rovina se fossero state approvate le proposte del Governo.

In questa situazione, a me pare che non ci sia altro da fare che venire incontro ai bisogni degli agricoltori, accettando il punto di vista del relatore, in base al quale non si parla di aumenti di canoni dovuti dagli agricoltori per l'irrigazione, perche l'irrigazione costituisce la provvidenza necessaria per produrre. Ritoccare i canoni di irrigazione sarebbe un errore. Avrei anche altre riserve da fare, ma me ne astengo, anche perchè accetto il punto di vista del collega relatore Conti e cioè accetto i limiti di aumento che egli ha formulato. Pregherei pertanto l'onorevole Ministro, per le modeste considerazioni esposte da me e dagli altri colleghi, di accettare questi due punti di vista: niente aumento per l'agricoltura, e il doppio, anzichè il quintuplo, per gli altri canoni.

P A R R I . Vorrei far osservare che anche per quanto riguarda l'agricoltura, per la quale le osservazioni fatte sono giuste e condivise da tutti, non tutte le situazioni sono eguali, specie per quello che si riferisce alla irrigazione. Infatti l'utilizzazione dell'irrigazione a scopo agricolo, particolarmente per la coltura di primizie, dà un reddito notevole, ciò che porterebbe a considerare ingiusta ogni esenzione o diminuzione di canone. Pur essendo in linea di massima d'accordo sul criterio generale sostenuto di esentare per ora l'agricoltura, tuttavia conservo questo scrupolo sulla sperequazione che noi opereremmo esentando diverse colture che potrebbero sopportare benissimo un aumento. Con le modificazioni proposte ritengo vengano a crearsi forti sperequazioni tra canoni e canoni, a giudicare a prima vista gli emendamenti proposti dal Governo e per quanto corretti dal relatore. Alcuni canoni possono sembrare giusti, ma altri non vorrei fossero esorbitanti. Per esempio i canoni per l'industria elettrica (la quale non è solo privata ma anche pubblica), che potrebbero creare difficoltà. A mio avviso la proposta fatta dal senatore Ruggeri è fondata, a parte l'opposizione di principio, che io non condivido.

Ritengo inoltre che il ministro Trabucchi faccia bene ad adeguare i canoni demaniali ed è giusto che lo Stato debba cercare i mezzi finanziari dove li può reperire; però a me sembra che questo disegno di legge meriti un ulteriore esame, al fine di trovare e stabilire una effettiva perequazione tra le varie utilizzazioni dei beni demaniali. Io direi di sì anche alla proposta del senatore Bergamasco, ma non so, senatore Bergamasco, se si possa fare adesso. Il mio parere è che sarebbe utile un ulteriore esame del provvedimento e in questo senso chiedo anche il parere dell'onorevole Ministro.

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze.* Il disegno di legge all'esame della Commissione è nato dalla constatazione concreta dell'eccessiva tenuità di alcuni canoni, anzi della totalità dei canoni demaniali. È stato osservato in concreto che i canoni demaniali davano, e danno tuttora, luogo alla creazione di situazioni di reddito assolutamente eccessive. Ecco perchè si è pensato in un primo tempo di aumentare notevolissimamente i canoni demaniali. La ragione per cui successivamente il Governo ha pensato di ridurre il coefficiente di moltiplicazione, è stata che si sono messi in luce alcuni casi in cui effettivamente poteva sembrare eccessivo l'aumento del quintuplo. E allora, in relazione a un concetto generale, si è pensato di ridurre l'aumento moltiplicando i canoni attuali per tre anzichè per cinque.

Le ragioni che oggi ci espone il senatore Ruggeri, chiedendo la revisione di tutto il sistema con una tabella nuova, potrebbero avere un giusto fondamento, se noi arrivassimo ad applicare il sistema della quintuplicazione, perchè il sistema della quintuplicazione, è stato detto più volte, porterebbe ad un aumento pari a duecento volte circa il canone anteguerra, canone che non era di una misura eccessiva, anche perchè nell'anteguerra, con situazioni diverse e posizioni diverse, si considerava il canone de-

maniale più che altro come un canone simbolico, di portata irrisoria; mentre oggi si ritiene giustamente che il canone demaniale è veramente anche una specie di compenso dovuto allo Stato per l'utilizzazione di beni demaniali dalla quale trae profitto chi ne usufruisce. Portare la quintuplicazione a triplicazione, non sarebbe più aumentare a 200 volte, ma a 120 volte; e se oggi il Governo accettasse la proposta di duplicazione del senatore Conti, arriveremmo a 80 volte il canone anteguerra, aumento certamente inferiore a quella che è stata la svalutazione della moneta. Tuttavia, accettando di duplicare l'ammontare, si potrà intanto procedere col tempo ad una revisione totale dei canoni senza alterare sostanzialmente la situazione preesistente.

Infine la questione dei canoni agricoli: ripeto che accettando l'aumento del 200 per 100, il secondo comma dell'articolo 1 può essere conservato o escluso, non importa. Quando si dice « duplicato » in luogo di « quintuplicato » è tutto chiaro e sufficiente. Dunque il secondo comma potrebbe essere abolito. E da un punto di vista di amore, di dichiarazione di amore verso l'agricoltura, mi pare di aver letto questa mattina su un giornale — mi sembra « Il Messaggero » — che l'unica misura in amore è l'amore senza misura. In questo caso è amore senza misura. Se è vero questo per l'agricoltura, noi dobbiamo constatare, ed abbiamo constatato, che veramente in quelle zone in cui l'irrigazione è tratta dai canali demaniali, e più precisamente nelle zone di Pavia e di Vercelli, l'acqua costa molto meno che l'acqua per irrigazione ottenuta attraverso consorzi o con i sistemi moderni. Devo anche aggiungere che basta sorvolare, in aereo o in elicottero, quelle zone, per avere una chiara idea dell'eccezionale abbondanza di acqua che deriva loro non tanto dalla scarsezza del canone, ma altresì dalle ramificazioni che sono state realizzate, come quella del canale Cavour. Proporremmo di creare una azienda autonoma per rendere possibile una gestione più diretta, più controllata. Oggi, se noi dovessimo e potessimo andare a constatare quanti abusi avvengono in quelle zone, saremmo meravigliati di averli tollerati.

Il concetto di questo amore senza misura per l'agricoltura ci può portare ad accettare che si perpetui questa situazione, per cui quei canoni si continui ad applicarli nella misura attuale: voglio dire che, quando il Ministro per l'agricoltura avrà la possibilità di rivedere esattamente anche i vari sistemi di coltura, certamente consiglierà di consumare meno acqua, consiglierà l'irrigazione a pioggia, tranne che per la risaia e la marcita, per arrivare ad un consumo minore e conseguentemente ad evitare un forte impoverimento del terreno. Ma siccome quelli sono terreni ricchi, penso che per ora, per ragioni di opportunità, si possa lasciare i canoni immutati.

C O N T I , *relatore*. Quindi va bene il mio emendamento?

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze*. Sì. Così vada per la pioppicoltura, per la quale bisogna chiudere gli occhi. Per dire che quelli che hanno la pioppicoltura non guadagnano abbastanza dobbiamo chiudere orecchi ed occhi. I signori pioppicoltori sono in grande espansione, ma poichè anche loro passano per agricoltori (il che è molto discutibile) così essi fanno parte del complesso dell'agricoltura. Bisogna dire tuttavia una piccola verità: l'espandersi della pioppicoltura nazionale, sia pure creando una posizione di sensibile rendita, ci giova per la minore importazione di cellulosa. L'unica cosa che è permessa e che non dovrebbe esserlo è la coltivazione del pioppo in golena, in quanto rallenta il corso dell'acqua . . .

P A R R I . . . senza contare che la pioppicoltura aumenta la disoccupazione...

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze*. Comunque, accetto anche la soppressione dell'articolo 4. Vorrei dire una parolina per le spiagge. L'articolo 2, così come è formulato, è fatto in modo da permettere di togliere certe concessioni che figurano annuali, ma che invece annuali non so-

no. E quindi mi pare si venga incontro al desiderio del senatore Ruggeri che è quello di permettere una maggiore elasticità per gli arenili. Devo dire che in fatto di spiagge esiste un notevole conflitto tra il Ministero della marina mercantile e quello delle finanze da una parte, un po' meno tra il Ministero dei lavori pubblici e quello delle finanze dall'altra.

Certamente noi troviamo, alle volte, su un arenile, degli alberghi di otto-dieci piani e anche più, perchè si dice che ciò corrisponde a certe necessità turistiche, quali, ad esempio, il poter guardare il mare dall'alto. Esiste, però, ripeto, un notevole conflitto, perchè il Ministero della marina mercantile ritiene di avere la sua competenza là dove la spiaggia finisce ma non è ancora cominciato il terreno coltivato. Il Ministero, infatti, fa delle concessioni trentennali, ma si tratta di concessioni che, di per se stesse, non servono per gli usi del mare, poichè, quando si fa un albergo, una colonia o un ospizio, evidentemente gli usi del mare non c'entrano.

Per quel che riguarda, poi, i canoni idroelettrici, tenendo, appunto, conto della duplicazione, vale a dire di un aumento di 80 volte il valore dell'anteguerra, mi pare che non si possano avere delle preoccupazioni. Dal momento che la questione della tassazione dell'elettrodotto per metro ha sollevato una quantità di discussioni, in parte forse anche giustificate, sono pronto ad accettare anche la proposta del relatore, tendente a lasciare il canone fisso di 5.000 lire, restando, però, fermo l'aumento in relazione al vantaggio. Voglio, però, far presente che la dizione più esatta, a mio avviso, è quella del quarto comma del testo da noi proposto, nei confronti di quanto è stabilito nel testo originale del disegno di legge.

Nel complesso, pertanto, anche tenendo conto del fatto che l'aumento è certamente inferiore a quello che risulterebbe dalla svalutazione monetaria, e quindi con la riserva di prendere, in seguito, in considerazione tutta la materia (siamo in questo completamente d'accordo con il senatore Ruggeri), credo che si possano tranquillamente accettare le proposte fatte dall'onorevole relatore, che ringrazio anche per la pazienza con la quale ha voluto riesaminare, punto per punto, il disegno di legge, per arrivare ad un inquadramento della situazione. Tali proposte, infatti, pur non piacendo del tutto al Ministero delle finanze, tengono conto, in questo momento, di situazioni particolari, come, ad esempio, quella riguardante l'agricoltura.

C O N T I , *relatore*. Vorrei sapere se l'ultimo articolo del disegno di legge viene soppresso.

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze*. Se la Commissione non desiderasse procedere a tale soppressione, sarebbe necessario indicare una data fissa, ad esempio il 1° gennaio 1962.

C O N T I , *relatore*. Sarei d'accordo sulla data del 1° gennaio 1962.

P R E S I D E N T E . Vorrei sapere se la Commissione intende procedere nella seduta di oggi alla votazione degli articoli, o se desidera fissare una apposita seduta.

C O N T I , *relatore*. Ritengo che si possa procedere oggi stesso all'esame degli articoli.

R U G G E R I . Personalmente, avrei chiesto il rinvio dell'esame degli articoli alla prossima seduta.

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze*. Non voglio oppormi al desiderio della Commissione, ma, a mio avviso, accettando il Governo le proposte del relatore, la discussione del disegno di legge in esame potrebbe essere tranquillamente continuata.

S P A G N O L L I . L'onorevole Ministro ha accettato sia le proposte del relatore, sia le osservazioni fatte. Mi sembra che abbia anche dato soddisfazione al senatore Ruggeri, concordando sulla necessità di una revisione generale della materia.

R U G G E R I . Ritengo che sia impossibile discutere senza avere il testo completo degli emendamenti.

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze*. Se la Commissione desidera riunirsi la settimana ventura, io sono d'accordo, pur ritenendo che la discussione potrebbe essere tranquillamente continuata.

C O N T I , *relatore*. La questione era semplicissima. Infatti, una volta approvato l'emendamento da me presentato al primo capoverso dell'articolo 1, sarebbe stato sufficiente, come già ho fatto osservare, sostituire il numero due al numero tre nel quinto comma, sopprimere l'articolo 4, eliminare nell'articolo 5 il riferimento al metro lineare e indicare nell'articolo 7 la data del 1° gennaio 1962.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Date le osservazioni fatte da alcuni colleghi, ritengo opportuno rinviare il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Pregherei, nel frattempo, il relatore Conti di preparare un testo completo, comprendente tutti i suoi emendamenti, che sarà poi quello sul quale discuteremo.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

DOTT. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari